

Mitù Vigliero

Teatrino

POESIE

© 1982-92 Mitù Vigliero
riproduzione vietata – tutti i diritti riservati
<http://miti.vigliero.com/>
<http://placidasignora.com/>

Gioiello di famiglia

Sto infilando in questo filo di seta
i miei ricordi, uno per volta.
Non in ordine di tempo, ma di emozione:
uno richiama l'altro,
come un gioco dell'anima.
Sto infilando in questo filo di seta
dei cocci di vita.
Saranno la collana più preziosa
che ti darò, figlia,
quando sarai ancora
troppo piccola per capire.

Rabbia

Com'è difficile
fare poesia
senza ripetere
cose già dette
e provare ogni volta
un deja-vu.
Quanta rabbia di fronte
a pochi frasi
da bruciare
già prima di scriverle
per non pensarci più.
Gettiamo sassi
nell'acqua:
a migliaia.
Chi fa più cerchi,
quello,
è il poeta.

Senso del tempo

Una bambina in cortile
salta la corda da un bel po'
e non si ferma,
contando a voce alta
centouno...
centodue...
centotrè...

Non ricordo più se anch'io
scandivo i secondi in questo modo
per farli trascorrere più in fretta.

Ora vorrei fermarli,
sospesa
su di una gamba sola
e la corda
testa su di me
come arcobaleno.

Natale

Nel buio della stanza
filtra un capello di luce
mentre noi tutti attorno
tratteniamo il respiro
tentando di percepire
anche solo un vagito
che annunci
un Nuovo Mondo.

Pulizie di primavera

Via tutto:
buttiamo per primi a mare
il mio ottimismo assurdo
e la mia inutile dolcezza.

Una voglia

Per favore datemi qualcosa
da frantumare lentamente
con queste dita nervose
che per antica morale
non possono
strangolare
nessuno.

Ragionamento

Salvare il salvabile:
buoni proponimenti.
Ma la vita da samaritana
non m'attira.

Meglio
un mediocre egoismo
ed evitare l'ulcera.

Prendila così

Prendila così, come una cosa sciocca
di quelle che si fanno da bambini;
beato egoismo innocente
che fa soffrire gli altri e non ne soffre.

Prendila così, come una vendetta
forse un po' troppo parca, ma immediata;
e per un poco tacerai, stupito
che anch'io possa agire di mia sponte.

Prendila così, come un'autopunizione
inflitta a chi ama sempre troppo,
a chi non ha misura né cervello,
ma tanto cuore e un minimo d'orgoglio.

Al balcone

L'arco luminoso del Porto segna
come accento circonflesso
il confine fra la mia esistenza
e quella infinità immensità
posta al di là della Lanterna.
Di notte, nere sul nero del mare,
corrono sirene di navi
forse smarrite o forse desiderose
di comunicare con chiunque che
come me
vive al di qua del Faro.

Quando

Che fretta di crescere, di scoprire,
di diventare donne adulte
per decidere da sole la direzione
da dare alla nostra libertà.
Ma i compleanni sono tutti uguali:
“Quando diventerò grande?”
Quando troverò il Vero stampato
a lettere di bragia su di un muro qualunque,
quando non sbaglierò più nelle mie certezze,
quando tirerò il fiato dicendo “sono arrivata”,
quando una mano piccolissima prenderà la mia
e una vocina mi chiederà
“Quando?”
allora capirò che non è cambiato nulla,
che il tempo non è trascorso affatto,
che la direzione è sempre vaga
e che forse non ho mai vissuto,
ma solo sognato.

Nata sotto il segno del Cancro

Milioni d'anni trascorsi su questo mare
e la gente di allora è sempre quella;
non c'è nulla di nuovo sotto il sole,
forse un po' più d'amarezza
e un po' meno coraggio.
Ma cosa pensi a queste cose
mentre bevi la birra ghiacciata
alla faccia delle calorie in più;
date ai filosofi ciò che è loro
e non intralciate i lavori.
Se cerchi un dialogo guarda
La granceola sullo scoglio:
siete la stessa cosa e vi capite.
Chiedi permesso:
forse nel suo guscio, per te,
c'è ancora un po' di posto.

Gozzianiana

Stasera, serata con amici;
da sola, tu non ci sei.
Mi lavo la testa,
l'asciugo,
mi pettino,
mi guardo allo specchio,
un velo di crema,
un poco d'ombretto.
Veloce poi passo il rossetto,
riguardo lo specchio,
mi faccio pernacchie.
Domanda il mio cuore:
"Per chi ti fai bella?"
L'idiota.
L'idiota mio cuore
coscienza nascosta.
Per chi?
Per lui che non c'è.
E idiota
mi sento pur'io.

Desiderio

Vorrei riempire la stanza
di petali d'ogni colore;
ghirlande di rose,
collane di margherite,
cascate di glicine,
ciuffi di mughetti
e poi
cospargere
tutto di benzina
e darci fuoco.

Canzonetta

Troverò un giorno il coraggio
d'interrompere il filo della storia,
di tagliare quel pezzo di corda
troppo a lungo tirato?

*(Non piangere amore,
ci sono qua io
a proteggere un pulcino
sperduto e maltrattato)*

Chiedo consigli a tutti:
agli amici, ai tarocchi,
al Sole, ai fondi di caffè:
scriverò al Direttore.

*(Ti amo ti amo ti amo
per te farei di tutto)*

Di tutto...
Buttati dalla Lanterna.

Ferragosto a Rapallo

E fu il silenzio, tra la folla di Ferragosto,
quel giorno in cui m'accorsi con stupore
che ero sola, e se gridavo non sentivi.

Non ti avevo perduto in via Mazzini,
budello stracolmo di vacanzieri,
né eri andato a cercarti un'altra Bolgia.

Semplicemente non t'eri mai mosso
da quello che consideri il tuo Regno:
ero io che vivevo riflessa nel tuo specchio.

Pretesto

Ho voglia di farmi una bella risata.
Ridere di cuore, sino alle lacrime.

E' un buon pretesto per giustificare
il perché adesso sto piangendo.

Brindisi

Brindo a me, dal cuore rovinato;
ma non cerco l'oblio, bensì il ricordo.

Creare una magia e rivivere da sola
quei brandelli di vita che t'ho dato

come un regalo impulsivo che rimpiango,
maledicendo questo mio ritratto
di donna nata nel secolo sbagliato.

Trasloco

I traslochi sono pericolosi.
Saltano fuori ricordi
che credevi sepolti;
e qualche volta fa male.

Lettere, le sue,
la prima rosa,
la foto abbracciati.

Ricordi in comune
non ne voglio:
meglio un bel falò.

Dispetto

Un subitaneo istante di malinconia
ispirato da questo tempo ambiguo
mi suggerisce, forse per dispetto,
di soffiare sempre un po' più forte
per spegnere la pallida luce
di quel bottone di madreperla
che assurdamente si crede Sole.

Teatrino

Lasciarti andare a fantasie
colme di innocente peccato
dove non vivono che fantasmi
ritagliati nella nebbia
e il regista – per dispetto –
ti affida la parte principale.

Come nel teatrino di cartone
muovi le marionette:
solo qui puoi reggere i fili
e dare un senso alla tua storia.

Que seras

Il dirsi serene non ha senso
se manca la certezza dell'oggetto.

Il carpe diem si è esaurito
insieme alla pazienza:
rimane la pigrizia.

Sapere quello che accadrà
oggi domani o sempre
non m'importa.

Spero che soltanto
ci sia il Sole.

Mare calmo

E guardando questo mare così fermo
ti viene voglia di emulare il Cristo
in una lunga passeggiata a piedi
senza porsi il problema della meta.

San Fruttuoso

Se può servire un tuffo in mare
per salvarti la vita da quelle che sono
le intemperie della banale esistenza
forse basta lasciarsi consolare (o illudere)
dai minimi pensieri che il giorno offre,
come perdersi nel colore cielo di due occhi
o annegare una mano in ricci biondi
proprietà del figlio dei vicini d'ombrellone.

Le voci della spiaggia sono senza tempo;
sotto le palpebre chiuse rivivi la tua infanzia,
quando chiamavi gridando la madre
per mostrarle orgogliosa un sasso verde:
guarda mamma, com'è verde.

Tra gli odori degli olii e delle creme,
col salato del mare sulle labbra
nulla ha più significato: tentare
il ritorno nel grembo è solo un sogno,
come riprovare le emozioni vissute.
Rimane un po' di noia e rabbia.
Di sassi verdi ce ne sono mille,
ma nessuno è uguale a quello.

Punta Chiappa

Se hai qualcosa da dimenticare
oppure solo un desiderio di pace
vieni anche tu alla casa rosa
annegata nel verde, tra monte e mare.
Come un'eco riascolto le risate
nate dalle battute di Sandro
o dal vedere Francesco alle prese
con le sue totaniere luminose.
La luna regala una luce perfetta
e la notte un silenzio interrotto soltanto
dalle voci dei milanesi in barca
venuti a cercare un po' di Paradiso,
restando soltanto spettatori
mentre il mare, indifferente,
sospira.

Camogli

Camminare piano, per non interrompere
il silenzio della borgata;
ricerca di pace, meglio di un santone
quel gatto rosso che dorme
acciambellato sulla rete
o la visione di una nassa abbandonata
incrostata di alghe e muscoli.
Mi chiedo da che punto di vita sia capitata
in questo acquerello di Liguria
dove il sole fa la gibigiana
sulle foglie degli ulivi.
Dal mare sale con la risacca
un urlo di sirena, saluto di mariti
alla Casa delle Mogli sempre sole.
Attendo il crepuscolo e con lui
il ritorno
dei pescherecci stanchi
scortati dai gabbiani.

Inverno alla Foce

Antagonismo assurdo la neve alla Foce
che ricopre la spiaggia unendosi col mare
in un amplesso contro natura
mentre subito dopo
il sole, scandalizzato, appare.